

LAURA MATTEUCCI

MILANO

Che serva un rinnovamento della politica è evidente...Il cambiamento richiede un nuovo atteggiamento verso l'attività politica, come cura degli interessi della comunità e non come carriera». È uno dei passaggi della lettera aperta pubblicata qui a fianco che il giurista Valerio Onida, docente universitario, ex presidente della Corte Costituzionale, classe 1936, ha indirizzato ieri a Matteo Renzi e Pippo Civati, dopo Firenze e per proporre loro un confronto pubblico. Ed è anche, questo del rinnovamento della politica, il fil-rouge della sua campagna elettorale per le Primarie di Milano di domenica, candidato sindaco per il centrosinistra senza santi - leggi: partiti - in paradiso, sostenuto «solo» da un folto gruppo di intellettuali e professionisti, da Eva Cantarella a Umberto Ambrosoli, da Gherardo Colombo a Ermanno Olmi a Benedetta Tobagi (www.milanonida.it il sito dedicato).

**Parola chiave, rinnovare: lei come la interpreta?**

«È un tema di fondo, e certo non è una questione anagrafica. Innanzitutto mi sono convinto che le persone debbano avere una propria professione, indipendentemente dai ruoli politici: anche perché l'accesso alle funzioni pubbliche non deve servire ad assommare redditi, le indennità, ormai estese a dismisura, possono solo compensare chi non ha altre fonti economiche. Io ho già detto che, nel caso fossi eletto sindaco, poiché godo della mia pensione, dell'indennità correlata al ruolo intendo fare a meno».

**In questa campagna lei ha acceso la polemica proprio sul rapporto tra candidati e partiti di riferimento, secondo lei troppo stretto e spia del vecchio modo di fare politica.**

«La polemica riguarda il modo con cui i gruppi dirigenti dei partiti hanno interpretato le Primarie: hanno scelto preventivamente il "loro" candidato, e adesso stanno impegnando, soprattutto il Pd, tutta la macchina organizzativa e propagandistica di cui dispongono. Hanno trasformato le Primarie in una competizione tra partiti, alterando»

**Come si vince**

«Con una proposta credibile. La questione non può essere quella di sostituire un gruppo di potere con un altro»

Intervista a Valerio Onida

# «Sono un giovane settantenne. A Milano rinnoverò la politica»

**L'ex presidente** della Consulta all'attacco dei partiti: hanno trasformato le primarie in una competizione chiusa, alterandole e snaturandole

Foto di Claudio Onorati/Ansa



L'ex presidente della Consulta Valerio Onida

**Mano tesa ai rottamatori: «Incontriamoci il 14 dicembre»**

**La lettera**

Caro Matteo, caro Pippo, ho seguito con interesse l'iniziativa che avete organizzato a Firenze nello scorso fine settimana. Vi ponete come «rottamatori» di una vecchia classe dirigente. Non vi fermate alla questione anagrafica e questo vi fa onore. Ma le «rottamazioni» vanno bene se non producono solo giovani professionisti della vecchia politica: la sinistra deve puntare alto e tradurre in pratica, con coerenza, decisione e pragmatismo, i suoi valori.

Che serva un rinnovamento della politica è evidente (...) Il cambiamento richiede un nuovo atteggiamento verso l'attività politica, visto come cura degli interessi della Comunità e non come carriera. (...) Vi invito ad un confronto pubblico tra un settantaquattrenne novizio della politica (...) e voi giovani esperti di politica. Un confronto sulle idee necessarie per un autentico rinnovamento. (...). Facciamolo a Milano: vi propongo la data del 14 dicembre: a un mese dalle Primarie del centrosinistra, nella data in cui ricorre l'ingresso dell'Italia nell'Onu (...). Discutiamo allora di rinnovamento alla luce di quella lezione, recuperando tutto quanto di buona abbiamo nella nostra cultura politica, a partire dalla ricchezza inesauribile della nostra Carta costituzionale.